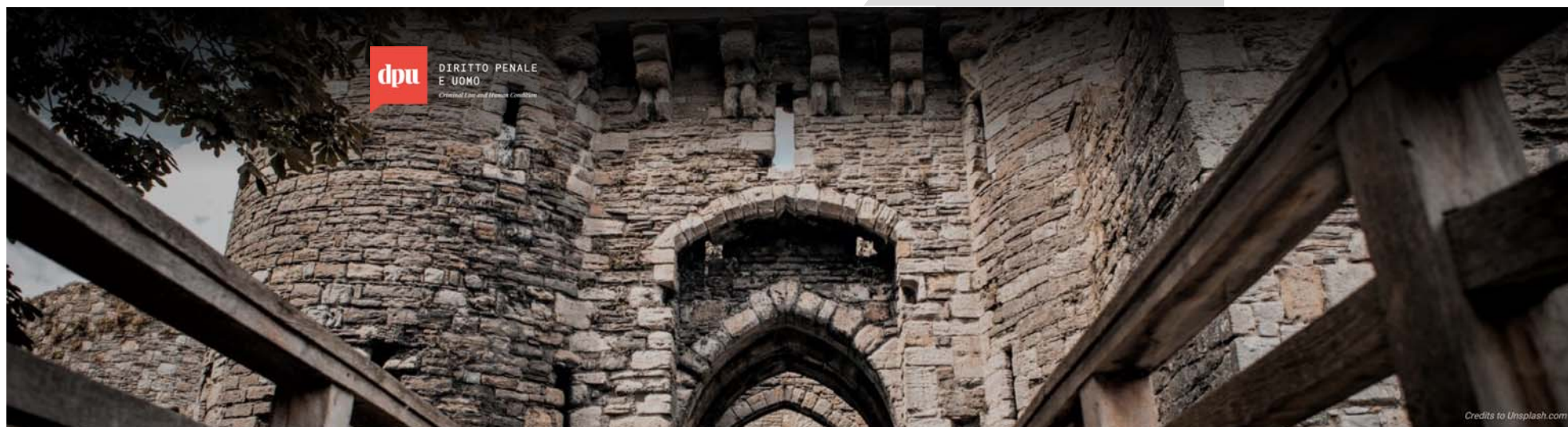


CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI



ESPLORA



16.06.2021

[Redazione](#)

## Carcere, espiatione e paura collettiva

#carcere #giustizia #inganno #paura #pena #psicologia #rischio #sicurezza  
#società #sociologia #violenza



**In un sistema di produzione pre-capitalistico il carcere come pena non esiste**

Questa affermazione è storicamente verificabile con l'avvertenza che non è tanto il carcere come istituzione ad essere ignorato dalla realtà feudale, quanto la pena dell'internamento come privazione della libertà.

Per la società feudale si può correttamente parlare [...] di carcere preventivo e di carcere per debiti, ma non si può altrettanto correttamente affermare che La semplice privazione della libertà, protratta per un periodo determinato di tempo e non accompagnata da alcuna sofferenza ulteriore, fosse conosciuta e quindi prevista come pena autonoma e ordinaria [...].



**Il passaggio dalla vendetta privata alla pena come retribuzione, il passaggio, cioè, da fenomeno quasi «biologico» a categoria giuridica impone, quale presupposto necessario, la dominanza culturale del concetto di equivalente, come scambio misurato sul valore**

La pena medioevale certamente conserva questa natura di equivalente, anche se il concetto di retribuzione non viene più direttamente connesso al danno subito dalla vittima del reato, ma all'offesa a Dio; da qui la pena assume sempre più la natura di *espiatio*, di castigo divino [...].

Sul versante [...] della natura di *espiatio* [...], la pena non poteva che esaurirsi in finalità meramente soddisfatorie.



**Attraverso la pena si operava, così, la rimozione della paura collettiva del contagio, originariamente provocato dalla violazione del precetto [...]**

Da qui discendeva la necessità di reprimere il trasgressore perché solo in questo modo si poteva prevenire una calamità futura che sovrasta il consorzio sociale; e sempre per questa paura di una minaccia futura, il castigo doveva essere spettacolare, crudele, così da provocare per sempre negli spettatori l'inibizione ad imitarlo.



**Se la giustizia divina doveva poi costituire il modello a cui andavano commisurate queste sanzioni, se la sofferenza era socialmente considerata mezzo efficace di espiazione e di catarsi spirituale come insegnava la religione, nessun limite poteva più sussistere all'esecuzione della pena**

*D. Melossi, M. Pavarini, Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario, Il Mulino, 2018, pp. 57 ss.*